



L'UOMO DI DESIDERIO

RIVISTA DELL'ORDINE ESOTERICO MARTINISTA

EQUINOZIO D'AUTUNNO

ANNO X - N. 3

In questo numero:

Editoriale

Sezione Prima: Filosofi Sconosciuti

Sezione Seconda: Le pagine delle corrispondenze

Sezione Terza: Le parole dei Maestri Passati

EDITORIALE

di un Filosofo Sconosciuto

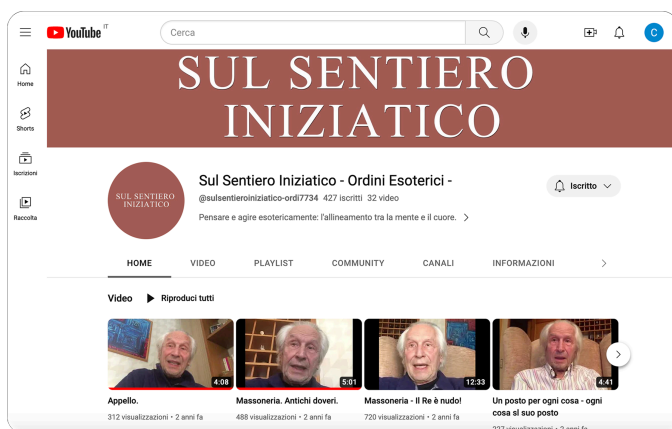
Se non dici nulla, hai detto bene.

Se taci hai detto meglio.

Se resti silente sei perfetto.

Tutto il resto non è che errare per errori.

Invitiamo ad ascoltare la parola del Gran Maestro Aton (al secolo Antonio Urzì Brancati), già Filosofo Incognito del gruppo RA, presso la Grande Montagna.



Chi trova più adatto a sé
il libro come strumento
di comunicazione che
supera la barriera della
vita e della morte, potrà
leggere *Sul Sentiero
Iniziatico*, che ne
compendia il pensiero e il
modo di concepire la
linea di trasmissione
degli insegnamenti
tradizionali.



EDITORIALE

di

Akhenaton S::G::M::

Il Martinismo come Ordine Cristiano

Cari Fratelli il Martinismo come Ordine che si rifà ai miti e alla corrente spirituale del Cristianesimo, non può confondersi con un Ordine di ispirazione Cattolica.

Il Nostro Venerato Maestro Louis Claude de Saint Martin in proposito precisa: “Il cristianesimo appartiene all’eternità; il cattolicesimo appartiene al tempo”; «Il cristianesimo è la meta; il cattolicesimo, nonostante la maestà imponente delle sue solennità, e nonostante la santa magnificenza delle sue ammirabili preghiere, non è che il mezzo».

A questo insegnamento fa eco Jakob Böhme: “ Tutta la nostra religione consiste nell’apprendere come uscire dal dissenso e dalla vanità e rientrare nell’unico Albero, da cui deriviamo in Adamo, e che è Cristo in noi”; “L’Anticristo è colui che afferma che Dio è al di fuori di questo mondo, così da poter lui stesso governare il mondo come Dio”.

Invero il Nostro Venerato Maestro, nel Coccodrillo, stigmatizza la religione Musulmana, come religione contaminata dal Nemico, ma Io affermo che tale convincimento va esteso al Cattolicesimo come Noi lo conosciamo, mutilazione degli insegnamenti e del Messaggio del Cristo.

Il Martinista non può identificarsi con chi ha bruciato sul rogo Giordano Bruno, con la religione delle Crociate, della Santa Inquisizione, con la chiesa degli scandali permeata di pedofili, con la Chiesa che tutt’oggi cerca di affermare più il proprio potere temporale che quello

spirituale (si vedano le ultime esternazioni del Papa sulle elezioni in corso negli Stati Uniti e/o i tentati per raggiungere la Pace nel conflitto in corso tra Ucraina e Russia, tentativo apparentemente lodevole, ma “ Il potere dello Spirito si afferma con l'esempio, la preghiera cercando di riportare l'equilibrio nelle Forze e non con incontri dal sapore più politico che spirituale”.

L'Avversario, da tempo, ha contaminato le due Grandi religioni monoteistiche, infiltrandosi, cercando di offuscare quei meravigliosi sprazzi di Luce accesi da Eletti come San Francesco.

L'insegnamento Cristiano a cui si rifa' il Martinismo è all'insegnamento tradizionale del Grande Iniziato, alla religione degli Antichi, alla religione della Tolleranza e dell'Amore Eterno in cui si raggiunge il Divino.

Il Martinista prega su tutti gli Altari in cui percepisce che brucia il Fuoco Eterno, forza che tutto pervade e guida.

Il Martinista trova negli insegnamenti delle Antiche Religioni che hanno forgiato il Cristo la guida verso la redenzione e la reintegrazione con il Divino, con la nostra Radice originaria, con l'Eterno.

Akenaton S❖ G❖ M❖

M

Sezione Prima

Filosofi Sconosciuti

Frammento Q.S. VII

Trataka (Ks)

VII.36 Osservata la fiammella, ostruiti gli occhi con le palme delle mani, si ha la vista del Bindu, che viene poi dissolto.

VII.37 Come si dissolve il Bindu, così ci dissolviamo noi.

VII.38 Il suono non percepibile dall'udito è (nada) il suono.

VII.39 Il pranava (OM) viene da quel suono. Proviene dal vuoto e svanisce nel vuoto.

VII.40 Il vuoto è sempre pieno.

VII.41 Il pieno del vuoto è l'etere (Akasha).

VII.42 Il suono della tantri (strumento a corde simile al liuto) raggiunge l'etere.

VII.43 Lo stato in cui si raggiunge l'etere è il transquarto o transmentale (unmana).

L'Arcangelo Raffaele, indagine tra le fonti religiose ed esoteriche

fr. Daniele e fr. Beniamino,
Raphael Sanat, Palermo

Lo studio sugli Arcangeli porta a comprendere che in realtà essi non posseggono una sola qualità caratterizzante, ma hanno anche delle qualità secondarie grazie alle quali il loro campo di azione diventa più ampio al punto che la linea di confine tra le competenze di un Arcangelo e quelle di un altro non è sempre chiara se non fosse per la peculiarità contenuta nel suo nome. Per arrivare a definire i tratti di Raphael si procederà analizzando i testi Biblici ed extra Biblici presenti nelle religioni abramitiche, in modo da fondare il ragionamento sulla solida base delle fonti.

Il nuovo Calendario liturgico cattolico ha riunito in un'unica celebrazione, il 29 settembre, gli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele. Nel precedente calendario liturgico le feste cadevano rispettivamente il 29

settembre per Michele, il 24 marzo per Gabriele e il 24 ottobre per Raffaele.

Raffaele nel Cristianesimo: il *Libro di Tobia*

La fonte principale per indagare la figura di Raffaele arcangelo è il *Libro di Tobia*, un testo deuterocanonico che ci è giunto in una traduzione in greco, sebbene siano stati trovati frammenti in ebraico e in aramaico. Raffaele è uno dei tre arcangeli dei quali la Bibbia cita esplicitamente il nome, insieme a Michele e Gabriele. Non si può non tenere conto di tale nozione a carattere storico e filologico, per le implicazioni che ne derivano: i testi del canone ebraico – e soprattutto la *Torah* – consentono sempre la tipica lettura sui quattro livelli e il calcolo ghematrico. Nel caso di un libro come questo, invece, si è di necessità indotti a ridurre la possibilità degli affondi testuali.

Il libro di Tobia racconta la storia di due famiglie: la prima è quella di Tobi e Anna. Tobi faceva parte della tribù di Neftali e viveva in condizione di

deportato a Ninive. Il testo ci informa dei comportamenti dell'uomo, che costituisce un esempio di purezza e *pietas*. In particolare, risultano interessanti due comportamenti: i suoi fratelli mangiavano i cibi dei pagani, ma lui se ne asteneva (Tb. 1, 10-11); inoltre, seppelliva i cadaveri dei suoi compatrioti, contravvenendo così alla legge, al punto da essere condannato a morte e dover fuggire dalla città (Tb. 1, 18 e segg.). Quaranta giorni dopo tale fuga, il re autore del decreto viene ucciso e il potere passa al figlio Asarhaddon, per cui Tobi può rientrare a Ninive, anche grazie all'intercessione di suo nipote Achicar. Durante la Pasqua, Tobi si addormenta e alcune rondini lasciano cadere i loro escrementi sui suoi occhi, fino a renderlo cieco. Agli occhi della moglie Anna, tutte le disavventure del marito non hanno senso, trattandosi di un uomo pio (Tb. 2, 13 e segg.). Anche Tobi viene preso dallo sconforto e desidera morire piuttosto che essere privato del volto di Dio.

Proprio in questo momento di sconforto avviene il raccordo con la

seconda storia parallela, che è quella del figlio di Tobì, di nome Tobia, e di Sara. Viene raccontata una storia di formazione, nella quale Tobia effettua un viaggio in Media dal quale ritorna uomo compiuto e sposato con Sara, una donna che era rimasta vergine nonostante i suoi sette matrimoni, in quanto ogni volta, al momento della prima notte, il demonio Asmodeo aveva ucciso l'uomo. La donna era disperata al punto da aver pensato di suicidarsi, ma poi aveva pregato Dio che le desse la morte.

Si introduce la presenza fisica dell'arcangelo Raffaele, il quale si manifesta sotto le sembianze di Azaria, che significa "aiuto del Signore", figlio di Anania, che significa "bontà del Signore". Tobia viene inviato dal padre Tobì in Media a ritirare un deposito di dieci talenti (Tb. 4, 20). Per affrontare un tale viaggio, occorre una guida, per cui si trova Rafael, anche se i due uomini non sanno che si tratta dell'arcangelo. Inoltre, per ritirare il deposito ci vuole un segno (chirografo):

«Ma come potrò riprendere la somma, dal momento che lui non conosce me, né io conosco lui? Che segno posso dargli, perché mi riconosca, mi creda e mi consegni il denaro? Inoltre non sono pratico delle strade da prendere per andare in Media». Rispose Tobi a suo figlio Tobia: «Mi ha dato un documento autografo e anch'io gli ho apposto il mio autografo: lo divisi in due parti e ne prendemmo ciascuno una parte; la sua parte la lasciai presso di lui con il denaro». (Tb. 5, 2-3)

Tobia e Rafael partono insieme a un cane che li segue. Giunti alle sponde del fiume Tigri, pescano un grosso pesce e l'arcangelo dà indicazioni: Tobia dovrà estrarre cuore e fegato – che serviranno per i suffumigi utili a cacciare il demonio Asmodeo – e il fiele, che invece sarà alla base di un unguento utile per la guarigione degli occhi di Tobi.

Dopo avere avuta in moglie Sara, Tobia nel talamo brucia cuore e fegato del pesce, secondo le indicazioni di Rafael, e così fa fuggire il demonio Asmodeo, il quale scappa nell'alto Egitto, dove Rafael lo incatena. Il nuovo

marito di Sara, dunque, sopravvive alla prima notte di nozze. I due sposi pregano prima di consumare il matrimonio e la mattina Raguel, sovrano e padre di Sara, insieme alla moglie prega per ringraziare Dio. Si avviano i festeggiamenti per il matrimonio che durano diversi giorni, dopo i quali Tobia e Sara, insieme a Rafael, partono alla volta di Ninive, dove Tobi viene guarito con l'unguento realizzato col fiele del pesce. L'arcangelo Rafael consente la liberazione di Tobit dalle macchie agli occhi e di Sara dal demonio Asmodeo. Sembra, dunque, che egli possa determinare cambiamenti di ordine fisico ma anche di ordine spirituale.

Infine, Rafael si fa riconoscere (Tb. 12, 12-19):

Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore

manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l'ingiustizia. Meglio praticare l'elemosina che accumulare oro. L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d'onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore» [...] Quando voi mi vedevate

mangiare, io non mangiavo affatto:
ciò che vedevate era solo
apparenza.

La lettura del libro di Tobia ci pone di fronte ad alcuni simboli, che ci aiutano a interpretare le allegorie in modo da ricavare dalla fonte le notizie sull'arcangelo Raffaele.

- **I dieci talenti:** questo simbolo si abbina alla figura di Sara. Sono la ricompensa per la propria avvenuta purificazione. I talenti tornano nelle mani di Tobi, a seguito della sua *pietas* e delle sue sofferenze espiatorie. Sara viene data in moglie a colui che ne ha maggiore diritto, cioè a Tobia, dopo che ben sette uomini sono stati uccisi dal demonio Asmodeo. Si noti che i talenti risultano presenti fin dall'inizio del racconto. Essi sono ben custoditi in un luogo sicuro e lontano, ma per poterne godere, per poterli riscattare, è necessario aver dato prova di averne diritto. La funzione dell'arcangelo Raffaele in questo caso è quella dell'accompagnatore, del maestro che

guida l'adepto mostrandogli la meta finale. La consapevolezza di ciò che si otterrà riempie di senso la sofferenza del percorso e così ci evita di cadere vittima della disperazione. Prima della comparsa dell'arcangelo i personaggi di Tobi e Anna sono preda della disperazione e si abbandonano al desiderio della morte. Tobia, invece, è caratterizzato dalla speranza, grazie alla quale può intraprendere il viaggio alla volta della Media e così rigenerarsi spiritualmente, trovando la propria parte femminile in Sara, e fisicamente, recuperando i dieci talenti.

- **Il vino:** tra le raccomandazioni che Tobi fa al figlio prima che questi si metta in viaggio, c'è l'invito a non essere vittima dell'ubriachezza (Tb. 4,15: «Non bere vino fino all'ebbrezza e non avere per compagna del tuo viaggio l'ubriachezza»).
- **Il cane:** viene presentato in positivo, mentre negli altri libri della Bibbia è visto negativamente, in quanto si nutre anche di rifiuti. Esso diviene simbolo della fede che ci induce ad

abbandonarci alla guida del divino, che in questo caso si manifesta per mezzo dell'arcangelo Raffaele.

- **Il pesce:** si presenta dapprima in modo ostile, perché sulla sponda del fiume Tigri, mentre Tobia è intento a lavarsi i piedi, esso minaccia di morderlo, ma poi diviene utile sia come nutrimento – le sue carni vengono arrostiti da Tobia – sia per fornire gli ingredienti per due rituali di guarigione del corpo e dello spirito. Il pesce è simbolo di Cristo. Per l'iniziato, la manifestazione del divino determina un forte timore e una iniziale repulsione. A tale timore, però, con l'aiuto dell'arcangelo, che rassicura Tobia mostrandogli gli aspetti positivi e utili del "pesce", si ha un ribaltamento di prospettiva. Secondo le indicazioni di Raffaele, dal pesce vengono estratti due organi e una sostanza a loro volta simbolici: il cuore (pensiero umano), il fegato (sede dei sentimenti), il fiele (simbolo dell'amarezza). È interessante notare che Dio non agisce direttamente né è bastevole l'intermediazione dell'arcangelo affinché si completi il processo di guarigione, ma è

necessaria la collaborazione dell'uomo, di Tobia. L'arcangelo mostra ancora una volta la strada, il metodo, ma l'uomo deve fare la sua parte.

L'arcangelo Raffaele nell'ebraismo

Come si è visto, la fonte primaria per analizzare la figura dell'arcangelo Raffaele è un libro deuterocanonico – Il *Libro di Tobia* – cioè un libro incluso nel canone cristiano ma non in quello ebraico. Tuttavia, anche nell'ebraismo sono rintracciabili notizie utili su Raffaele. Si tratta di narrazioni mitiche extrabibliche, presenti nella tradizione. Poiché questi miti hanno carattere episodico, le elencheremo per punti cercando di estrapolare riflessioni utili a definire più accuratamente l'arcangelo.

I primi due miti ebraici che illustriamo riguardano Adamo e Noè e sono funzionali a descrivere il ruolo di Rafael quale informatore, cioè quell'entità della quale Dio si serve per insegnare agli uomini una conoscenza segreta.

1. Adamo si pentì nel seicentesimo anno di età, digiunò e si immerse nelle acque del Giordano fino al mento. Come ricompensa Dio permise a Raffaele di svelargli certi segreti mistici. Una seconda versione di questo mito afferma che l'arcangelo Raziel consegnò la conoscenza ad Adamo in un libro giunto a noi con il nome di Sepher Raziel. Gli angeli caduti, invidiosi di Adamo, glielo rubarono e lo gettarono nel mare. Il Signore ordinò all'arcangelo Raffaele di riportarglielo.

2. Noè ricevette da Raffaele un libro sacro contenente la sapienza delle stelle, l'arte di guarire e di come tenere lontano i demoni. Chiamato il *Libro della Sapienza* fu scritto da Enoch anche con l'aiuto di Raffaele. Il libro era rilegato con zaffiri ed emanava luce. Se la luce fosse impallidita, Noè avrebbe compreso che era giorno; se si fosse illuminato, avrebbe compreso che era scesa la notte e questo gli permise di non perdere mai il conto dei sabati. Il libro da Noè passò a Sem, poi ad

Abramo, a Levi, a Mosè, a Giosuè e infine a Salomone.

Un altro mito ebraico sottolinea la funzione medica dell'arcangelo Raffaele e la sua capacità di fare da guida:

Abramo suggellò l'alleanza con il Signore con la circoncisione e subito dopo, il terzo giorno, fu comandato agli arcangeli di presentarsi in casa di Abramo. Michele ebbe il compito di annunciare la nascita di Isacco, Raffaele di alleviare i dolori di Abramo dovuti alla circoncisione e Gabriele di distruggere la malefica città di Sodoma. In seguito, fu compito di Raffaele accompagnare Lot nell'allontanarsi da Sodoma.

Si noti come i tre arcangeli agiscono rispondendo a uno schema preciso basato sulla distinzione dei compiti. Ciascuno di loro esegue uno dei compiti divini, per cui se ne deduce che gli arcangeli siano considerati alla stregua di manifestazioni specifiche che incanalano l'energia divina indirizzandola attraverso una specifica delimitazione. A tale riguardo, anche la creazione dell'uomo è una sorta di limite

che Dio pone in sé, come emerge dal mito ebraico seguente:

Quando il Signore volle creare l'uomo, chiese consiglio agli angeli. Alcuni gli chiesero a loro volta: «perché creare l'uomo, non bastiamo noi?». Arresisi di fronte al progetto divino, chiesero una sola cosa: se l'Uomo è tra i tuoi progetti divini, che almeno sia virtuoso. Ancor prima Dio aveva chiesto consiglio alle schiere angeliche di Michael, che si mostrarono infastidite chiedendosi cosa potesse farne dell'esistenza dell'uomo. Il Signore allora aveva sterminato tutta la schiera angelica ad eccezione del loro comandante, ossia Michael. La stessa sorte era toccata alla schiera angelica di Gabriel. La terza banda consultata era comandata dall'arcangelo Labbiel che, avendo visto quali fossero state le sorti toccate alle schiere comandate da Michael e Gabriel, volle avvisare il suo esercito informandolo della sventura colta come punizione agli angeli che si erano ribellati. Labbiel spiegò loro che Dio non si sarebbe astenuto dalla creazione dell'uomo anche se avessero

espresso rimostranze e che sarebbe stato meglio non opporsi per evitare l'orribile punizione. Quando gli angeli sotto il comando di Labbiel furono interpellati, risposero in questo modo: «Signore del mondo, è bene che tu abbia pensato di creare l'uomo. Crealo secondo la tua volontà. E in quanto a noi, saremo suoi servitori e suoi ministri e riveleremo a lui tutti i nostri segreti». Allora Dio cambiò il nome di Labbiel in Raphael, il Soccorritore, perché la sua schiera di angeli era stata salvata dal suo saggio consiglio. Venne perciò nominato l'Angelo della Guarigione, che ha in custodia tutti i rimedi celesti, e tutti i rimedi medici usati sulla terra.

Questo mito è interessante soprattutto perché ci mostra la vicinanza tra Raffaele e il mondo umano. Questo arcangelo, infatti, rispetto agli altri è quello che maggiormente agisce tra gli uomini.

Nel *Midrash* su Raffaele si narra la storia di Matthew bar Heresh, che per molti aspetti risulta simile a quella del libro di Tobia. Matthew bar Heresh era

un uomo che dedicò la sua vita alla carità e alla beneficenza. La sua tavola era sempre imbandita. Accoglieva orfani e vedove e si dedicava alla *Torah* tutti i giorni insegnandola ai giovani. La sua rettitudine si manifestava rendendo il suo volto luminoso e si diceva su di lui che mai aveva guardato le mogli o donne di altri. Un giorno, mentre leggeva la *Torah*, passò Satana che – invidioso di Matthew bar Heresh – si chiese come fosse possibile che sulla terra potesse vivere un uomo così pio. Satana si presentò allora al cospetto del Signore e gli chiese cosa pensasse di quest'uomo e il Signore gli rispose che ai suoi occhi era completamente giusto e gli chiese il permesso di metterlo alla prova. Ridiscese sulla terra prendendo le sembianze di Naamah, la sorella di Tubal Cain, la cui bellezza era stata rara e sublime al punto che alcuni angeli ministri si smarrirono perché cominciò in quel momento che i figli di Dio vedendo quanto erano belle le figlie umane le presero in mogli facendo nascere la stirpe dei giganti. Satana con le sembianze di Naamah si presentò agli occhi di Matthew bar Heresh ma lui

distoglieva lo sguardo e dietro l'insistenza di Satana il suo cuore cominciò a vacillare al punto che prendendo coscienza chiamò uno dei suoi allievi e si fece portare uno spillo e del fuoco. Matthew bar Heresh prese lo spillo immerso nel fuoco e si cavò gli occhi. Satana sgomento dell'accaduto risalì al cospetto del Sovrano del mondo e gli raccontò il fatto. Fu allora chiamato Raffaele affinché curasse gli occhi di Matthew ben Heresh. Quando l'arcangelo gli fu dinanzi si presentò, ma l'uomo non voleva essere guarito. Raffaele allora riferì la risposta a Dio, il quale decise di donare la sua protezione all'uomo per sempre. A questo punto Rafael ridiscese e riferì all'uomo il decreto divino ed egli accettò e fu guarito.

In questo mito – in maniera analoga a quanto osservato nel *Libro di Tobia* – si ha un personaggio caratterizzato dalla *pietas* che si priva più o meno volontariamente della vista degli occhi e poi viene guarito per intervento di Rafael.

L'arcangelo Raffaele secondo l'Islam

Nell'Islam, a differenza dell'arcangelo Michele e Gabriele che vengono citati nelle Sure, Raffaele non viene mai menzionato, ma è conosciuto attraverso gli insegnamenti degli Imam con il nome di Israfil. Secondo la tradizione islamica, Israfil fu mentore di Maometto e lo istruì per i primi tre anni per poi cedere il posto a Gabriele per la Rivelazione divina. Oltre ad essere visto Israfil come supremo guaritore, il suo compito nel giorno del Giudizio finale sarà quello di suonare il corno in modo da portare la morte a tutti gli esseri viventi e dopo che Allah avrà decretato il suo verdetto scrivendolo in una tavoletta, Israfil lo leggerà a voce alta per ciascun essere vivente e i giusti saranno resuscitati. Nella tradizione islamica Israfil viene descritto con quattro ali e una figura imponente di colore bianco tendente al rosso. Indossa un abito verde e un mantello rosso. Ha inoltre un turbante bianco con intarsi in oro.

“A’isha ha detto: “Ho riferito a Ka’b al-Ahbar di aver sentito l’Inviato di Dio affermare: “Oh Signore di Gabriele, Michele e Israfil! Di Gabriele e Michele ne ho sentito parlare nel Corano, informami su Israfil”. Allora Ka’b disse: “È un angelo di altissimo rango, che possiede quattro ali: una è puntata ad Oriente, una ad Occidente, con la terza scende dal cielo verso la Terra e con la quarta si protegge dalla Maestà di Dio l’Altissimo. I suoi piedi si trovano al di sotto della settima terra, mentre la testa arriva fino ai sostegni delle gambe del Trono [...]”¹

Quinto Raggio della Metafisica

Secondo la metafisica e gli insegnamenti del Maestro Asceso Conte di Saint Germain, la luce si scompone in sette raggi riagganciandosi alle tradizioni classiche della teoria della luce in astrologia. All’Arcangelo Raffaele viene attribuito il Raggio Verde, cioè il raggio della guarigione, che risiede nel

¹ “Le meraviglie del creato e le stranezze degli esseri” di Zakariyya ibn Muhammad al Qazwini.

quarto chakra all'altezza del cuore. In altre tradizioni esoteriche è uno dei punti energetici il cui prolungamento sono le mani, si dice infatti che gli iniziati posseggano le mani di fuoco e, se opportunamente sviluppata, acquisiscono la capacità di guarire. Il Raggio Verde ha delle qualità che irradia verità, vita, guarigione, concentrazione, consacrazione. Quando il raggio verde è ben armonizzato, si ha una propensione a una buona comunicazione, a dichiarazioni e giudizi rigorosi ma esatti, sviluppa costanza e intelletto, grande indipendenza e molta onestà. Se il Raggio Verde è mal canalizzato provoca delle disarmonie che, se croniche, si trasformano in malattie, in questo caso le persone risultano rancorose, posseggono un senso critico delle cose molto pungente, sono arroganti, hanno molti pregiudizi, poca compassione e strettezza mentale. Queste disarmonie sono la reazione di un corpo che non è in salute ed evocare l'Arcangelo Raffaele aiuta nel processo di guarigione. Tale evocazione può avvenire o ponendo le mani sulla parte malata e da queste immaginando che

fuoriescano dei raggi di colore verde, o immaginare di avvolgersi con il mantello verde dell'Arcangelo Raffaele o in meditazione irradiando la propria aura con il colore verde. Risulta utile una predisposizione con vibrazione positiva alla salute attingendo ai campi morfici, un mantra utile lo troviamo nei decreti di Saint Germain:

IO SONO SALUTE PERFETTA, DIO IN ME STA AGENDO.

Iconografia e simbolismo

Nell'arte iconografica l'Arcangelo Raffaele ha una rappresentazione che varia in ragione del periodo storico, ma soprattutto dell'influenza di una delle tre religioni abramitiche presenti nel territorio. Dopo aver affrontato gli opportuni approfondimenti su Raffaele, è possibile comprendere il simbolismo presente nelle immagini.



L'Arcangelo Raffaele è raffigurato sovente insieme a Tobia, a simboleggiare la protezione per i viandanti o la figura dello psicopompo; la guida al passaggio delle iniziazioni naturali dall'essere adolescenti al diventare uomini; il Maestro che accompagna la crescita dell'individuo nella ricerca interiore e presa di coscienza del cammino segnato dal Signore; Tobia preso per mano o per il braccio ha analogie con la figura del Diacono presente nelle obbedienze esoteriche.

Si noti anche qui la presenza del cane, che simboleggia – come si è già

osservato a corollario delle vicende descritte nel libro di Tobia – la fedeltà al padrone, in questo caso l'attaccamento al Signore. L'animale simbolo per eccellenza che protegge, come Cerbero proteggeva la porta degli inferi, o come il cane presente nella lama dei tarocchi del Matto, intento a trattenerlo per evitare che cada dal dirupo. Il cane rappresenta anche la parte vitale e istintuale dell'uomo.

Sullo sfondo è visibile il fiume, che ha una duplice valenza: essendo costituito dall'elemento acqua, rinvia alla sfera emozionale e all'interiorità, ma è anche simbolo di un confine da attraversare. Nella tradizione iniziatica, l'attraversamento di un fiume è spesso ricondotto a una trasmutazione spirituale: si pensi – già nel mito – a Giasone che attraversa il fiume indossando un solo sandalo, ma anche all'attraversamento del mar Rosso da parte del popolo ebraico in fuga dall'Egitto o alla funzione confinale del fiume Giordano, che diviene protagonista di svariati eventi chiave della storia ebraica, per esempio delle battaglie di Giosuè.

In molte raffigurazioni è presente anche un vasetto dei medicinali. Tale elemento si riferisce alle indicazioni che Raffaele dà a Tobia, quando gli dice di estrarre dal pesce il fiele, il cuore e il fegato e di conservarli perché possono essere utili per i medicinali. Il fiele, come abbiamo visto, viene usato per curare il padre Tobì dalla cecità e concedergli la vista – ma anche qui è presente il simbolismo, perché si riferisce alla vista della conoscenza – mentre il cuore e il fegato sono usati per le fumigazioni al fine di scacciare il demonio Asmodeus. Il fegato e il cuore hanno una forte correlazione con l'energia vitale: il cuore esprime potenza della vita e il fegato il laboratorio alchemico di trasmutazione per produrre l'energia. In alcune tradizioni, in tempo di guerra si mangiava proprio il fegato del nemico ucciso per impossessarsi della sua forza. In questo caso si tratta del cuore e fegato del pesce, che è anche il simbolo del Salvatore e che quindi possiede le forze per scacciare Asmodeus.



Il serpente che cerca di attaccare Sara, rappresentazione grafica del demonio Asmodeo intento a impedire che la donna si sposi, viene calpestato da Raffaele per trattenerlo e tenerlo lontano, fino al momento in cui Tobia deve sposarla secondo quanto era stato definito dalle leggi del Signore. In queste rappresentazioni si mettono in evidenza le doti di esorcismo proprie dell'arcangelo Raffaele. Il simbolismo del serpente qui ha polarità negative legata alle forze di bassa vibrazione. Si ricordi, infatti, che esso può essere rappresentato anche con funzione positiva, soprattutto nell'ambito delle

guarigioni: basti ricordare il bastone di Asclepio, che ha attorcigliati due serpenti.

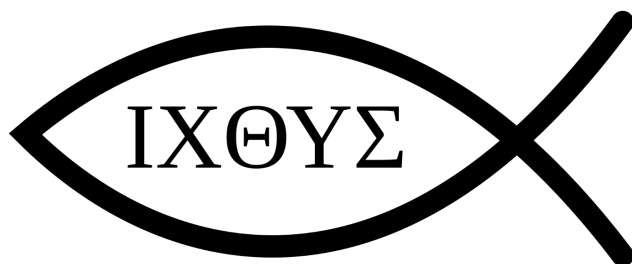
Molto interessante anche l'icona di Raffaele con la coppia di Tobia e Sara legati insieme da una cordicella o da un nastro. Si tratta del rito del legame delle mani a simboleggiare la loro unione fisica e spirituale. Il rituale è usato in diverse culture, religioni, ma anche all'interno di obbedienze esoteriche, per cui l'Arcangelo Raffaele è anche protettore degli sposi. È un simbolismo molto importante e presente anche nel *Libro di Tobia*, perché non bisogna dimenticare che il matrimonio nella sapienza rabbinica assume un valore importante non tanto per un discorso fisico, ma perché legato al concetto di salvezza. È attraverso il matrimonio, e quindi la prole, che la sapienza viene trasmessa e sarà il canale con cui perverrà la grazia del Signore e non essere esclusi. Tobi è preoccupato della sua discendenza come lo è Sara per l'eredità del padre.



Il Caduceo, la verga con il serpente o i serpenti attorcigliati, simbolo di Asclepio, rappresenta la capacità di guarire. Infatti, Raffaele è anche il protettore dei medici. Il serpente qui ha polarità positive e rimanda alla conoscenza di tutti i medicinali, anche quelli usati con droghe e veleni. Il medico deve sapere le giuste dosi terapeutiche e le dosi tossiche, dev'essere conoscitore di entrambe le funzioni. Il serpente indica la trasmutazione nel rinnovamento. Nel libro dei *Numeri* al capitolo 21, viene descritto come Mosè guarisce il popolo di Israele mettendo nella sua verga un serpente di bronzo.



Raffaele è anche rappresmentato stando sopra il pesce. Questo simbolo indica la salvezza ed è anche la rappresentazione di Gesù, il Salvatore. Le lettere greche che compongono la parola ΙΧΘΥΣ (*ichthys*), pesce, infatti, costituiscono un anagramma che è possibile sciogliere in questo modo: 'Ιησοῦς Χριστὸς Θεοῦ Υἱὸς Σωτὴρ (*Iesùs CHristòs THEù HYiòs Sotèr*), che significa Gesù Cristo Figlio di Dio il Salvatore.



Nelle raffigurazioni, però, troviamo Raffaele intento a calpestarlo. In questo caso l'immagine è intesa con il dominio delle vie che possono essere prese. Vi sono vie percorrendo le quali ci si espone al forte rischio di essere deviati e quindi perdersi e vie che, se prese, conducono verso la giusta direzione, alla salvezza. Non è un concetto lontano da quello che in astrologia si esprime nella casa dei pesci, chiamata «casa cristica». Qui si trovano le vie per comunicare con altri mondi, ma soprattutto la via che porta alla salvezza. Il pesce, trovandosi nell'elemento acqua che non ha forma, dimensioni e direzioni, può portare verso il perdersi, verso il deviare, verso l'abbandono ai vizi e alle droghe. Con Raffaele abbiamo un pesce che naviga nella giusta direzione, che porta alla via

cristica o di salvezza. Nel libro di Giona l'analogia è perfetta, perché in questo caso Giona perde la sua via, non accetta il progetto divino e il compito che il Signore gli assegna e quindi il grande pesce che lo inghiotte lo porta a girovagare e a perdersi.



Il verde come colore predominante nelle raffigurazioni di Raffaele simboleggia il quinto raggio della metafisica. Colore del quarto chakra, cioè quello del cuore, è il colore dell'amore e della guarigione. Nell'esoterismo tradizionale la magia verde è l'arte di usare le piante e le erbe per curare le malattie. Il colore verde simboleggia la natura, la vita che cresce

e si rinnova ed è in equilibrio. La pietra associata a Raffaele è lo smeraldo e secondo alcune fonti sarebbe stato lui a rivelare i misteri a Ermete Trismegisto e a scrivere la Tavola Smeraldina.

Demoni ed esorcismi

L'argomento demoni ed esorcismi è molto complesso, ma non si può fare a meno di citarlo in relazione all'Arcangelo Raffaele. In tutta la Sacra Bibbia sono pochi i demoni che vengono indicati col loro nome e uno di questi è Asmodeus, serafino caduto, che è citato nel *Libro di Tobia*. Si tratta dell'unico esorcismo in tutta la Bibbia operato per intercessione di un Arcangelo. Si tratta comunque di un esorcismo particolare e unico anche sul piano terminologico. La persona si dice posseduta quando in virtù del proprio libero arbitrio lascia agire il demonio, dandogli il consenso. Nel caso di Asmodeus, dalla vicenda raccontata nel testo non emerge che Sara abbia dato un consenso o che lo stesso demone abbia agito di sua iniziativa. La

peculiarità sta nel fatto che in questo caso il demonio è usato dal Signore. Bisogna ricordarsi che Tobia e Sara sono legati non solo per un diritto di prevalsa secondo le leggi ebraiche, ma anche per un progetto divino che lega la coppia per l'eternità. Il Signore usa il demone per far perire i sette mariti destinati a Sara e nel momento in cui si presenta il giusto momento manda l'Arcangelo Raffaele per fermare il compito di Asmodeus, che sarà successivamente incatenato. Si mette in evidenza come l'intervento dell'Altissimo avvenga con una forza che possiede una polarità opposta a quella di Raffaele e che si provvede non all'annientamento del demonio, ma al suo allontanamento da affari che non lo dovranno più riguardare.

Un evento simile lo troviamo in altri avvenimenti, raccontati nel *Libro dei Vigilanti di Enoch*. Il demone Azazel dapprima viene usato affinché egli possa insegnare ai Giganti e poi all'uomo le arti mistiche dei metalli e di come possano essere lavorati. L'uomo non ne fece buon uso e in virtù del suo libero arbitrio scelse una strada corrotta

ed empia, al punto che il Signore tornò indietro sui suoi passi, impedì ad Azazel di continuare a svelare le arti mistiche e lo fece ordinando all’Arcangelo Raphael di prendere Azazel, portarlo nel deserto di Dudaël, creare un’apertura, incatenarlo e ricoprirlo con delle rocce in modo che non vedesse più la luce fino al Giorno del Giudizio. Anche in questo caso, come successivamente con Asmodeus, Azazel non viene annientato, anzi Dio lo usa per cambiare la sua destinazione. Paradossalmente – ma nell’ebraismo di paradossi ve ne sono tanti – il Signore fa ricadere i peccati degli uomini su Azazel, infatti nel capitolo 10,8 del *Primo Libro di Enoch* il Signore dice a Raphal: «Tutta la terra è stata contaminata per colpa delle opere che sono state insegnate da Azazel: ascrivi a lui ogni peccato». Questo evento non rimane isolato nelle Sacre Scritture, lo ritroviamo infatti al Capitolo 16 del *Levitico*, dedicato al giorno dell’espiazione. I figli di Aronne muoiono perché disobbediscono alle modalità di ingresso nel Tempio. Il Signore spiega a Mosè il rituale del passaggio dei Veli del Tempio e di parlare con Aronne su come

eseguirlo. Ordina di mandare due capre, una come olocausto ad Azazel per espiare i peccati (da qui l'espressione "capro espiatorio") e l'altra da presentare davanti al Signore. Anche in questo caso l'Altissimo adopera una polarità contraria e contrapposta per definire il suo progetto divino.

Da questi eventi raccontati giungiamo alla conclusione che l'Arcangelo Raffaele assume un ruolo importantissimo nelle pratiche di esorcismo, perché possiede le qualità giuste per affiancare l'Arcangelo Michele, ma contestualmente ha il dono di guarire colui che è stato posseduto dalle infermità prodotte dalla possessione.

Raphael nell'esoterismo

1. Lettura cabalistica

Il nome ebraico dell'arcangelo è composto da *Rapha* (che guarisce, guari) ed *El* (Dio). Sarà opportuno

osservare la trascrizione con l'alfabeto ebraico, al fine di poter estrapolare dal nome ulteriori informazioni:

רפאל

Le quattro consonanti Resh, Peh, Aleph, Lamed possono essere suddivise, come si è visto, in due coppie: Resh Peh da una parte e Aleph Lamed dall'altra. In questo caso, la prima coppia – per le specifiche implicazioni simboliche presenti nelle lettere ebraiche – può essere associata all'elemento fuoco; la seconda all'elemento aria. Proviamo a effettuare il calcolo ghematrico. Il valore ghematrico complessivo – sommando le quattro consonanti, è 311.

Il valore 311 è in comune con la parola איש (Ish), uomo. Tale accostamento conferma una delle caratteristiche principali dell'arcangelo Raffaele, cioè la sua vicinanza all'essere umano. 311 è anche il valore della parola שבת (Shevet), il bastone del

comando. E abbiamo visto che nell'iconografia legata alla figura di Raffaele è quasi sempre presente il bastone tra gli accessori simbolici dell'arcangelo. Inoltre, 311 è anche il valore del verbo נגח (Shagach), guardare, osservare, porre attenzione. Un verbo interessante, che è possibile ricondurre alla guarigione degli occhi, che si è riscontrata sia nel libro di Tobia sia nella tradizione ebraica.

2. L'attribuzione dei punti cardinali all'arcangelo Raphael

Le fonti ebraiche, i diversi grimori pervenutici e i saggi di divulgazione scritti da esoteristi nel corso del tempo forniscono informazioni sull'Arcangelo Raphael. Lo studio di tali opere, però, pone talvolta di fronte a incongruenze, che possono indurre a compiere errori di sostanza nei diversi rituali. Per esempio, la posizione di Raphael rispetto ai punti cardinali e ai pianeti assegnati, non è fissa: in alcuni troviamo Raphael ad est ed in altri a nord, così come troviamo in

alcuni testi Raphael governatore di Mercurio ed in altri governatore del Sole.

Tale incongruenza, però, è generata dalla posizione rispetto al mondo nel quale si intende lavorare, secondo la distinzione cabalistica: Atzilut ossia emanazione; Briah ossia creazione; Yetzirah ossia formazione; Assiah ossia azione. In Assiah, Raphael ha una collocazione sul pianeta Mercurio e sul punto cardinale Nord; in Yetzirah Raphael è posto come governatore del Sole e come punto cardinale ad Est. Nel testo apocrifo veterotestamentario *Apocalisse di Mosè e vita di Adamo e Eva* si legge:

[56] *Si deve sapere che Dio fece e plasmò Adamo nello stesso luogo in cui nacque Gesù, cioè nella città di Betlemme che si trova al centro del mondo: e là il corpo di Adamo fu fatto con il fango che gli angeli (mondo dell'azione), cioè Michele, Gabriele, **Raffaele** (nord) e Uriele portavano dai quattro angoli della terra. E quella terra era candida e pura come il sole, bagnata da quattro fiumi, cioè il Gihon, il Fison, il **Tigri** (nord) e l'Eufrate; e l'uomo fu creato ad immagine di Dio, e (Dio)*

alitò sul suo volto il soffio della vita, cioè l'anima. E com'è bagnato da quattro fiumi, così il respiro gli è stato fornito da(i) quattro venti.

*[57] Adamo era già stato creato ma non aveva ancora ricevuto un nome, quando il Signore disse ai quattro angeli di cercargli un nome. E Michele si diresse ad oriente, dove vide la stella orientale di nome Ancoli, e ne prese la prima lettera. Gabriele si diresse a Sud, dove vide la stella meridionale di nome Disis, e ne prese la prima lettera; **Raffaele andò a Nord, dove vide la stella settentrionale di nome Arthos, e ne prese la prima lettera;** Uriele si recò ad occidente, dove vide la stella occidentale di nome Mencebrion (?), e ne prese la prima lettera. Una volta che ebbero portato queste lettere, il Signore disse ad Uriele: "Leggi queste lettere"; ed egli le lesse e pronunciò: "Adamo". E il Signore disse a sua volta: "Sia questo il suo nome".*

Non bisogna dimenticare che esiste sempre una corrispondenza tra macrocosmo e microcosmo considerando sempre la trasposizione che dipende dal mondo in cui si agisce:

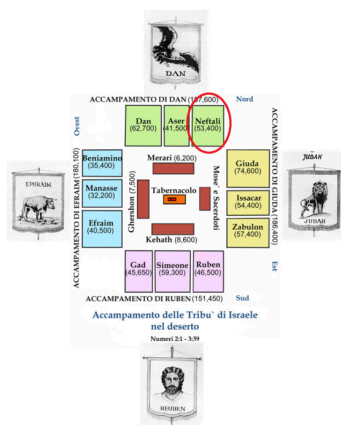
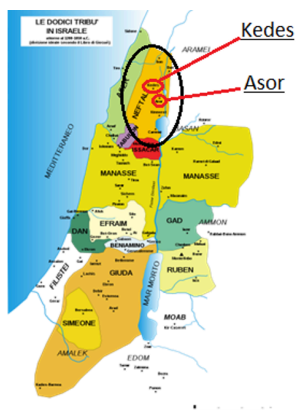
così come nella Gerusalemme celeste Raphael sta a Est a guardia, allo stesso modo lo era nel paradiso terrestre a nord. Nella descrizione della Merkavah, il Carro con il Trono del Signore in *Ezechiele*, vi è una disposizione ben precisa delle schiere angeliche e Raphael è messo sempre a est, ma nella corrispondenza microcosmica della disposizione delle dodici tribù a guardia dell'Arca dell'Alleanza descritta nel *Libro dei Numeri* delle Sacre Scritture, Raphael lo si pone a Nord. Da questo concetto si arriva a una ipotesi: che il Signore si servisse degli Arcangeli in base alla posizione geografica e quindi territoriale di competenza. Come si serve di Gabriele nelle annunciazioni a Betlemme e quindi a Ovest, il punto cardinale nel mondo di Assiah a lui conferito, Raphael viene mandato per disbrigare le faccende del Nord, lungo il percorso del Tigri. Ecco perché viene mandato un arcangelo specifico e non uno qualsiasi. Nel *Libro di Tobia* le vicende si svolgono a Nord e lungo il Tigri e nei primi versi del libro si legge che gli antenati del protagonista discendono dalla tribù di Neftali e tra

loro c'è un Raffaele (occorrenza che appare non casuale) e che la città dove comincia la narrazione è Tisbe, che è sita a sud della città di Kedes e sopra la città di Asor. Tutta l'area territoriale di Neftali non solo è sotto la sorveglianza di Raphael, tanto è vero che il Signore manda proprio lui in soccorso nel *Libro di Tobia*, ma è come se le caratteristiche dell'arcangelo si riflettessero nel territorio stesso e sulla tribù.

Nell'apocrifo *I testamenti dei dodici patriarchi*, Neftali consegna ai figli le seguenti raccomandazioni: la vita è una continua riflessione sul timore del Signore e sul progetto di creazione, di come abbia messo in ordine le cose dando un preciso senso e come ci sia un forte legame tra cielo e terra, macrocosmo e microcosmo. La raccomandazione è quella di ubbidire alle proprie inclinazioni senza seguire le volontà degli altri, perché altrimenti c'è il rischio di perdersi, come infatti avverrà per questa tribù. Diventa per Neftali essenziale seguire ciò per cui Dio ci ha fatti, rispettando la propria inclinazione e contestualmente il progetto divino. è come se la sintesi del testamento di

Neftali fosse costituito dall'intero *Libro di Tobia*.

La giusta attribuzione di Raphael ai punti cardinali ci permette di comprendere come in alcuni rituali di bando e di invocazione (per esempio quelli rosacruciani o della Golden Dawn o di Crowley) Raphael viene invocato in direzione Est invece che Nord.



3. Attribuzione di elementi, pianeti e Sephirot

Anche attribuire l'elemento, il pianeta e la Sephirah sull'albero della vita all'Arcangelo Raphael è complesso. Se si mettono a confronto i vari grimori, emergono differenze sostanziali tra le

affermazioni degli esoteristi. Potrebbe sembrare superfluo definire l'esatta natura e corrispondenza, ma in realtà è importantissimo nel momento in cui si voglia procedere all'esercizio di rituali evocatori o di rituali di arte talismanica. Fidarsi ciecamente di un grimorio può portare al fallimento dell'opera, rendendola nulla o inefficace, per cui bisogna sempre confrontare ciascun testo con gli altri e sviluppare soprattutto un proprio intuito, sulla base di una solida conoscenza dell'oggetto di studio, in modo che ci si possa indirizzare nella giusta via. Nei rituali è essenziale tenere conto delle ore in cui procedere nel corso della giornata – se in quelle diurne, quindi con un influsso solare, o in quelle notturne, con un influsso lunare – conoscere la stagione o un giorno determinato, la corrispondenza planetaria. Inoltre, sarà necessario conoscere l'esatta trascrizione del nome stesso, che spesso è riportato nei testi volutamente sbagliato.

Alcuni collegano Raphael all'elemento aria, al pianeta Mercurio e alla Sephirah Hod, altri invece trovano corrispondenza con l'elemento fuoco, il

pianeta Sole e la Sephirah Tipheret. Altri ancora combinano entrambi i filoni, specie nell'arte talismanica, associando all'arcangelo Raphael il pianeta Mercurio con una intelligenza solare. Se teniamo conto delle informazioni che possediamo su Raffaele in relazione ai diversi piani, possiamo definire le attribuzioni in maniera indiretta stabilendo che risultano corrette le assegnazioni sia mercuriali che solari, caratteristiche che rendono versatile l'Arcangelo.

Le lettere ebraiche del suo nome ci hanno dato delle informazioni precise: Resh e Peh sono lettere legate all'elemento fuoco, quindi solare, mentre Aleph e Lamed sono legate all'elemento aria, e quindi mercuriale. In astrologia il pianeta Mercurio definisce il pensiero, quindi è legato all'intuizione, alla comunicazione, all'apprendimento, al movimento, ai viaggi brevi e rappresenta il figlio, caratteristiche che sono accomunate dall'elemento aria che dà vivacità mentale. Mentre il Sole rappresenta il progetto, l'introspezione e la crescita, il padre o marito, la salute, la conoscenza, l'unione, l'amore,

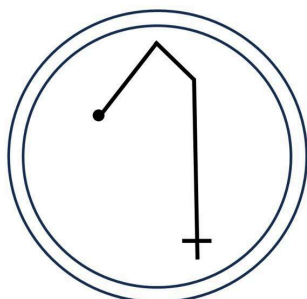
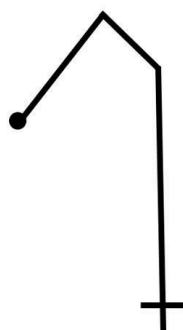
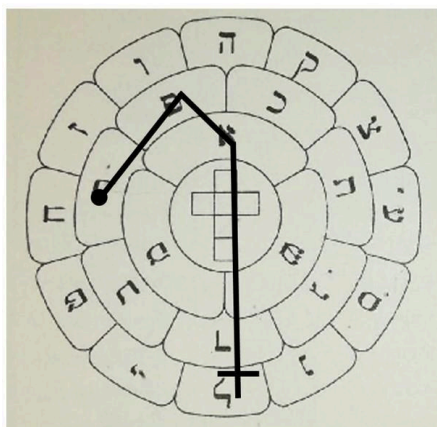
caratteristiche accomunate dall'elemento fuoco, che dà energia e azione. Se pensiamo alle vicende descritte nel *Libro di Tobia*, sono tutte corrispondenze astrologiche coerenti con l'Arcangelo Raffaele. Entrambi i pianeti hanno un moto di rivoluzione che dura un anno, la luce percepita a occhio nudo è per Mercurio un giallo vivo mentre per il sole un giallo brillante. A tal proposito, non a caso, nelle diverse descrizioni sulle apparizioni di Raffaele spesso la sua manifestazione è non tanto con una netta figura ma con la manifestazione del suo contorno dell'aura di colore oro. Astrologicamente il pianeta Mercurio non si allontana mai dal Sole, non va mai al di là del 28° grado, ecco perché nelle configurazioni planetarie dei temi natali, Mercurio è sempre vicino al sole. Consideriamo, inoltre, che Mercurio è un pianeta neutro in astrologia classica, questo sta a significare che le sue caratteristiche sono mutevoli e rafforzate dal pianeta che è più vicino in termini di gradi e quindi nella maggior parte delle volte al Sole proprio perché non si allontana mai da esso.

Da un punto di vista cabalistico non possiamo non considerare i mondi in cui cerca di agire l'esoterista che sono quello di Yetzirah, formazione ponendo Raffaele nella Sefirah di Tipheret (Sole) e Assiah, azione, ponendolo nella Sefirah Hod (Mercurio). Questa versatilità permette all'esoterista di adeguare i propri rituali in base agli obbiettivi che si prefigge, se quindi dare prevalenza a influssi mercuriali o a quelli solari o a entrambi. Ecco il motivo per cui nelle diverse fonti vi sono delle differenze che potrebbero apparire discordanti. Al di là poi del mondo in cui si vuole agire, se Assiah o Yetzirah, esiste sempre la corrispondenza tra quello che è sopra e quello che è sotto, perché, dal momento che i mondi sono collegati tra loro, ciò che si crea in uno si ripercuote nell'altro inevitabilmente. In alcuni testi si trova anche una distinzione tra Angelo Raphael che sta sul piano di Assiah e governa il pianeta Mercurio e l'Arcangelo Raphael che sta sul piano di Yetzirah e governa il pianeta Sole. Tale distinzione è fatta da alcuni esoteristi sul presupposto che l'Angelo è da supporto e guida al singolo individuo,

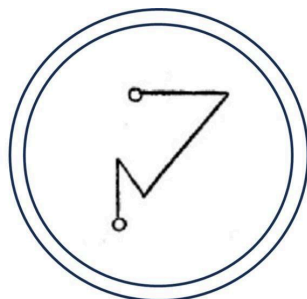
motivo per cui può essere sia evocato che invocato, mentre l'Arcangelo essendo una entità che guida e sostiene un gruppo, quindi una collettività, essendo a capo di schiere angeliche può essere solo evocato, perché la sua luce diventa insostenibile per il singolo uomo e in tal caso non esiste la voce del **comando** nei rituali ma la voce della **richiesta**, vale a dire si richiede all'arcangelo nell'evocazione e per sua intercessione la richiesta può essere esaudita.

Sistema Rosacroce usando la Ruota della creazione del *Sefer Yetzirah*

רפאל



FRONTE



RETRO CON L'INTELLIGENZA SOLARE NAKHIEL

Talismano con sistema dei *Camea* o *Mandala* occidentali utilizzando il quadrato di Mercurio

רפאל

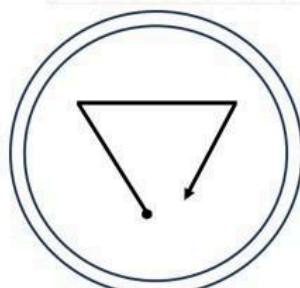
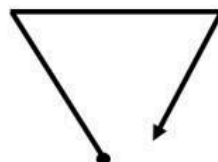


Sigillo di Mercurio

ך	200	20
פ	80	8
א	1	1
ל	30	30

In questo caso non useremo i mandala di trasformazione nelle lettere latine ma quelli di trasformazione numerica

8	38	59	3	4	62	63	
49	15	14	52	53	11	10	56
41	23	22	44	45	19	18	48
32	34	35	29	28	38	39	25
40	26	27	37	36	30	31	33
17	47	46	21	20	43	42	24
9	55	54	12	13	51	50	16
64	2	3	61	60	6	7	57



FRONTE



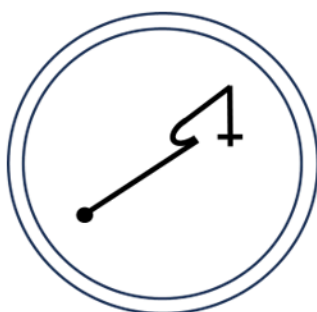
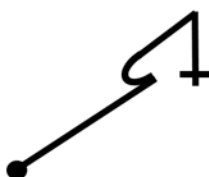
RETRO CON SIGILLO DI MERCURIO

Talismano con sistema dei *Camea* o *Mandala* occidentali utilizzando il quadrato del Sole.

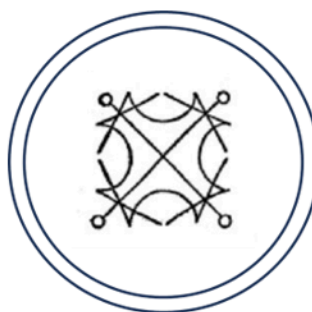
6	32	3	34	35	1
7	11	27	28	8	3
19	14	16	15	23	24
18	20	22	21	17	13
25	29	10	9	26	12
36	5	33	4	2	31



Sigillo del Sole



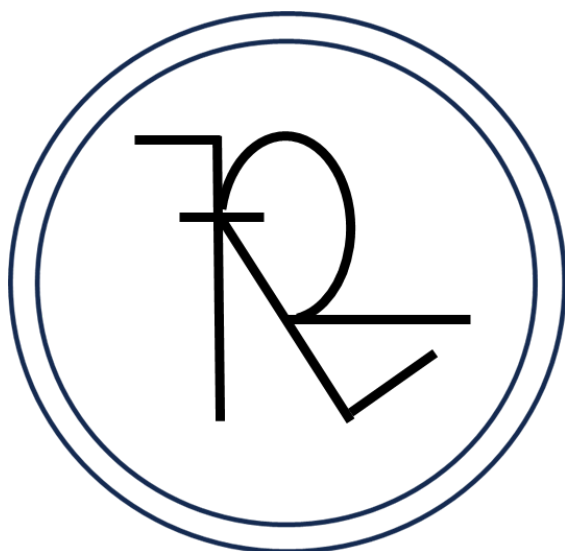
FRONTE



RETRO CON SIGILLO DEL SOLE

Sistemi più moderni meno legati alle
tradizioni esoteriche classiche

prevedono talismani su Raphael molto personalizzati come il Metodo *Spare*.

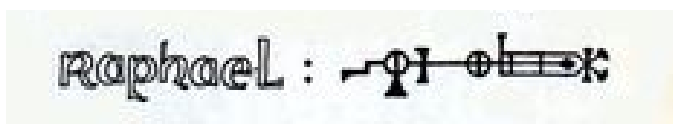


I talismani sull'Arcangelo Raphael esposti finora sono da completare con ulteriori simboli in base alle intenzioni dell'operatore esoterico. Generalmente si inseriscono anche nomi divini per accedere alla loro vibrazione e vengono inseriti glifi per controbilanciare le influenze negative che un pianeta

potrebbe avere in date circostanze. Si tratta comunque di sigilli personali che, anche se tracciati, non funzionano perché necessitano della loro attivazione.



Troviamo su alcuni manoscritti svariati sigilli su Raphael come quello elaborato dell'Abate Julio.



Sigillo planetario di Raphael presente
nella Chiave di Salomone

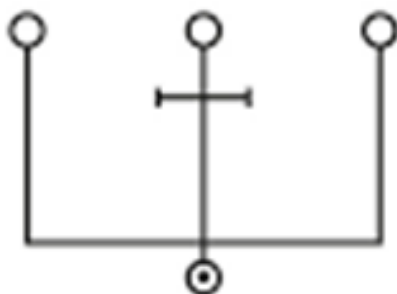


Sigillo di Raphael elaborato da Armadel

Il sigillo più conosciuto sull'Arcangelo Raphael è sicuramente quello costruito secondo gli insegnamenti della Goetia e della Teurgia. Erroneamente imputato alla *Clavicola di Re Salomone*, in realtà esso appare per la prima volta sul Grimorio di

Armadel nel 1600. Il sigillo ci giunge oggi con tantissime varianti, stratificazioni di latino e greco, altri utilizzando caratteri ebraici o altri ancora utilizzano caratteri mistici dall'alfabeto Tebano o Celeste o Malachiano.

Da questi la variante semplificata di estrapolare la parte centrale per poterla tracciare all'occorrenza trasformandolo in un simbolo.



Con questo simbolo si sono riscontrate parecchie incongruenze che portano a confusione soprattutto perché per alcuni autori si tratta del sigillo dell'intelligenza solare OCH. Si precisa

che non esiste l'intelligenza solare Och, l'intelligenza solare di riferimento è Nakhiel e il suo simbolo è completamente diverso (si veda talismano Rosacroce). Agrippa nel suo *Filosofia Occulta* fa una netta distinzione tra Intelligenze e Spiriti collocandoli ad emanazioni prossime alla divinità che stanno al punto di confine tra l'angelico e il demoniaco e la loro funzione è quella di accesso: le intelligenze sono più inclini ad una natura angelica mentre gli spiriti inclini ad una natura demoniaca. OCH in realtà rientra tra i sette Spiriti Olimpici descritti nel 1500 per la prima volta nel Grimorio di Arbatel con forte accostamento ai sette Arcangeli, e poi ripreso negli stessi anni da Agrippa, il quale scrive:

*OCH, presiede alle cose del Sole, e concede 600 anni di vita in piena salute. Elargisce sapienza, concede Spiriti eccellenti, insegna la perfetta medicina, converte ogni cosa in oro e pietre preziose. Elargisce oro, anche una borsa traboccante oro...*²

² Agrippa, *Filosofia Occulta*, vol. 3, p. 186.

Le affinità con l'Arcangelo Raphael sono molto forti e poiché Agrippa va letto in senso criptico si giunge a conclusione di una sovrapposizione tra Arcangeli e Spiriti Olimpici.

Nell'esoterismo il simbolo viene trasmesso e dato da un Maestro, o su altri piani da una entità, o visualizzato in meditazione o in sogno. L'origine di questo simbolo si perde nel tempo, ma il tempo stesso è stato il tramite per cui l'Arcangelo Raphael lo ha donato all'umanità. Questo simbolo essendo stato tracciato nel tempo innumerevoli volte ha acquisito una eggregora per la guarigione collegata all'Arcangelo Raphael, presupposti essenziali quello della ripetitività da accostare alla creazione delle eggregore alla volontà e all'immaginazione. Tracciarlo per aria con colori oro o verde brillante e portarlo su se stessi o sulla persona malata permette non una evocazione o invocazione, ma il richiamare in termini di eggregore ad attingere all'impronta energetica dell'Arcangelo Raphael.

RAMSES

Tavola analogica.

In questa tavola, in un unico quadrante presento similitudini simboliche. La tavola è muta di testo se non che anche le parole assumono una valenza simbolica. Ecco la leggenda:

■ = Nome e suono della lettera, translitterazione

I ---- XII = Nome e numero della Lettera dei tarocchi

■ - Pianeta in corrispondenza

■ - Numero della lettera

■ - Segno zodiacale -

■ - Parola simbolica associata

Mi. ... Do. Sol. = Nota musicale attinente.

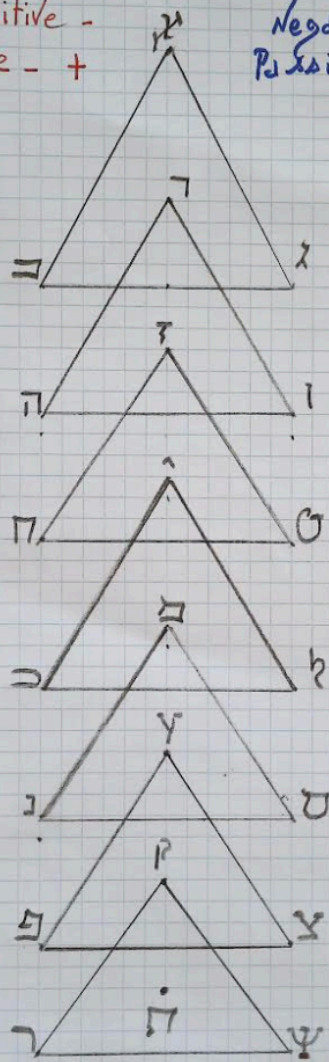
Nomi di Dio -

Neutrale

2

Positive -
Active - +

Negative -
Passive - -



<p>¹ Aleph  Aleph 1-22 Mago  Volontà l'Uomo Utero Ehieh</p>	<p>² Beit  Beit  Veis 5^a Veit Scienza II Popera Casa Bachour Bocca</p>	<p>³ Ghimel  sol Carnello Ghimel Mano - Dare III Imperatrice Gadel Prendere</p>
<p>⁴ Dalet  Dalet  Fa II Imperatore Seno - la realizza -one - Porto</p>	<p>⁵ He  He II Ispirazione il Soppio II popa Finestra Hadom</p>	<p>⁶ Vav  Vav II Occhio - profe Vav Urucino II Innamorato gancio - l'orecchio Vavio</p>
<p>⁷ Zain  Zain II Re Freccia Zain Arma VII Il carro Vittoria Zokai</p>	<p>⁸ Chet  Chet  Mi Equilibrio chet Barriera VIII Giustizia Confine - un campo Chet</p>	<p>⁹ Tet  Tet II Fa - mi Tet Copertura IX Eremita Tortuoso - Prudenza Tet</p>
<p>¹⁰ Yud  Yud II Mi - Fa Yud Mano - Fortuna X Ruota Fortuna l'Indice IAH</p>	<p>¹¹ Kaf  Kaf  Chet Forza Chet XI Forza Incavo - Mano Mitatrom</p>	<p>¹² Lamed  Lamed II Lamed Monte Lamed XII L'Appello Braccia che si stende - Fine Violenta</p>
<p>¹³ Mem  Mem  Sol La Donna Meem Fatalità XIII Monte Sostegno</p>	<p>¹⁴ Nun  Nun Sol - Fa Nun un frutto - Nun XIV Intemperanza Iniziativa Nun</p>	<p>¹⁵ Samek  Samek  Sol Serpente Samek Fatalità XV Piato Sostegno</p>

M

Sezione Seconda

Le pagine delle corrispondenze

*La Natura è un Tempio i raggi del sole sono pilastri
che si lascian fuggire a volte confuse parole;
l'io non è che un viandante perso nella foresta
che di lui si nutre e lo nutre con simboli
dagli occhi familiari e sensuali; profumi, colori,
suoni in echi lunghi e lontane si confondono
i rami prendono forma di corpi voluttuosi nelle
tenebre, nella notte sussulta il chiarore dell'ignoto.*

*Irrompono talora profumi freschi dove la morte
s'insinua con suoni dolci, verdi come praterie
in un autunno che prelude l'inverno
e per putrefazione li trasforma in altri suoni corrotti
estate di ricchezza languida e trionfante
per l'effimero canto dei sensi dell'anima
gli smarrimenti, i lunghi rapimenti,
estasi di primavera, promesse non mantenute
d'eternità che tuttavia s'intuisce e ci uccide.*

Charles Baudelaire, Corrispondenze

adattamento

Louis-Claude de Saint-Martin e la dissociazione dai rituali di gruppo: Verso la libera iniziazione.

di Incognito

L.C.d.S.M. chiese nel 1790 d'esser cancellato dai registri massonici.

La Rivoluzione aveva cambiato il suo punto di vista?

La coabitazione con Willermoz?

O semplicemente il rifiuto dei lavori di loggia e la deliberata scelta della trasmissione iniziatica da Maestro a Discepolo, secondo il modello che andava affermandosi presso le Nuove Scuole?

“Utrenni svet” (“La luce mattutina”) è il titolo della rivista pubblicata edita in Russia tra il 1777 e il 1780. La redazione è a San Pietroburgo, diretta da

Nikolaj Ivanovic Novikov, giornalista ed editore, anima della corrente della Massoneria Russa Rosacrociaria e Martinista. Anche Tolstoj fu attratto dagli ideali umanisti ed illuministi di Novikov e del suo circolo iniziatico.

Nel 1785 a Mosca, Novikov traduce e pubblica in russo “*Des erreurs et de la vérité*” di Louis-Claude de Saint-Martin.

[Qui manca un pezzo e la connessione logica dev'essere desunta, con salto linguistico, dal lettore]

The first person to use the term “theosophy” seems to have been Porphyry (ca. 234–ca. 305), and since then the word has been used by many authors in many ways, positively and pejoratively. It is now most famously associated with the Theosophical Society of Madame Blavatsky (1831–1891). However, “Christian theosophy” is something quite distinct from Blavatsky's movement.

Christian theosophy is an early modern, Protestant German mystical movement. It can be seen as a precursor to both German Romanticism and German philosophy, especially Idealism. Indeed, Hegel himself said of Boehme that he was “the first German philosopher; the content of his philosophizing is genuinely German [echt deutsch].” The main Christian theosophers are all German, though the movement had a significant influence in England and France, especially the work that would come to be known as Aurora, oder Morgenröte im Aufgang.

Sarebbe semplice indicare la famosa L.: “Dell’alba e del tramonto”, origine della collaborazione tra Jacob Frank e Adam Weishaupt all’ombra del [vero] Grande Fratello, di cui una versione annacquata visse nell’ordine del grande fuoriuscito tra i teosofi della prima ora, W.B.Y. e quindi rivisitato in chiave R+C come Hermetic Order of the Golden Dawn. Non è di questo che si vuol qui discutere, quanto delle contaminazioni che preludono alle Scuole della Quarta Via: ma prima di riprendere la direzione tracciata, è interessante notare che il più importante testo attribuito a Martinez De Pasqually è il *Treatise on the Reintegration of Beings*, titolo che riecheggia gli insegnamenti da lui ricevuti presso l’Invisible College di Jacob Falk, frequentato, oltre che da M.d.P., da William Blake e da Emanuel Swedenborg. Soprattutto, titolo che ritroviamo identico al *"Traité des Révolutions des Ames (Sepher Ha-Gilgulim)"* in cui ritroviamo peraltro l’introduzione di una nota firma martinista, quella di Teder (nom de plume di Charles Detré).

Tornando all’argomento principale, occorre aggiungere:

...The journalist Oleg Shishkin, conducting his research about the Soviet interest in Himalayas concluded that Roerich was a high level member of the St. Petersburg Martinist Order and had the esoteric name Fuyama. He also suggested that Roerich inherited a Rosicrucian Cross made of rock crystal engraved with the depiction of St. George from his father.

Several respected Russian historians such as Alexei Vinogradov and Victor Brachev share this opinion. However, the scholars at the International Centre of the Roerichs in Moscow deny these allegations.

La tesi implicita è che Roerich, fondatore insieme a sua moglie Helena della corrente dell'Agni Yoga (che, parallelamente al Lucis Trust, è la più autentica derivazione della Società Teosofica) rappresenti in modo eccellente il tramite e la continuità tra le Scuole Iniziatiche tradizionali e le nuove correnti della Quarta Via.

Vale visualizzare il simbolo scelto da Roerich per compendiare il suo pensiero:



M

Sezione Terza

Le parole dei Maestri Passati

«Non acquisisco la mia conoscenza dalle lettere e dai libri, ma la possiedo entro me stesso, poiché il cielo e la terra con tutti i loro abitanti, e inoltre Dio stesso, sono nell'uomo».

Jakob Böhme, Aurora Consurgens

A CHI È SUL CAMMINO

di Antonio Urzì Brancati³

...

§15. EMANAZIONE, MANIFESTAZIONE

³ S::G::M:: dell'O::E::M:: fino al Suo passaggio all'Oriente, avvenuto nell'anno MMXXIII

Ovvero: come fare per lavorare sull'emanazione e sulla manifestazione. Si parte sempre dalla manifestazione. Il nostro carattere, i nostri pregi ed i nostri difetti e tutto ciò che forma la nostra personalità si trovano nella manifestazione sia nel momento della nascita che dopo un certo periodo. Al momento della nascita vi sono solo i presupposti del nostro carattere, presupposti indispensabili per portare avanti quel programma che è peculiare della manifestazione in una data dimensione. Il programma, in sostanza è un programma per lo più di sopravvivenza già presente al momento della nascita a cui, in seguito alla nascita, si aggiunge anche il programma di adattamento in relazione alla migliore sopravvivenza, considerati gli altri elementi della manifestazione che ci circondano. Il programma di conservazione e di adattamento comporta le ansie, le paure, i sentimenti positivi e negativi che, durante l'operatività, bisogna prendere in considerazione. Perché bisogna prenderli in consi-

derazione? Per avvicinare il più possibile la manifestazione (in questo caso noi stessi) alla emanazione, cioè a come si era prima della nascita. Un primo lavoro operativo consiste quindi nel non considerare, nel non farsi condizionare da tutto ciò che abbiamo accumulato dopo la nascita, tranne dalla esigenza di conservazione che è un elemento fornito dall'emanazione anche se a lei estraneo (essendo immortale), mentre l'ulteriore lavoro operativo consiste nel conoscere le regole dell'emanazione, cosa che può avvenire solo dopo che si rende pura la manifestazione. Se si conoscono le regole dell'emanazione si conoscono le regole che valgono per tutto l'universo e che sono proprie dell'Ente Emanante (Dio). È importante, almeno per l'Iniziato, conoscere le regole universali in quanto esse sono assolute, non sono suscettibili di errore e possono darti nella vita in questa dimensione, le certezze e toglierti le paure, le ansie, in buona sostanza farti conoscere la verità. Sta a lui, poi, adattarla alle situazioni contingenti di questa dimensione o meglio di questa parte della

dimensione nella quale si transita, per percorrere il tuo transito nella maniera migliore possibile.

Ciò che dice Agrippa, oltre a fornirti le nozioni per una operatività efficace, fornisce anche, a mio parere, gli strumenti per intervenire, senza sconvolgere il programma che prevede una permanenza limitata in ciascuna dimensione, per intervenire sulle imperfezioni fisiche determinate da un evento accidentale o affrontato in un particolare stato di debolezza, e correggere eventuali errori fisici determinati dal protrarsi del programma nel tempo. Questo è il programma che mi propongo di affrontare e non solo tramite lo studio di Agrippa. Questi poteri, insieme ad altri che non riguardano solo la salute ma anche altre facoltà, sono di molti altri Ordini Iniziatici, come la Fratellanza Ermetica di Luxor. Molti però millantano e bisogna quindi stare attenti. Agrippa non millanta, è solo parecchio complicato.

Volendo tentare di affrontare il discorso (e dico affrontare perché ancora neanche io l'ho assimilato sufficientemente) bisogna, a mio parere, collegare le varie parti del corpo descritte da Agrippa alle loro qualità (il fegato al coraggio, lo stomaco alla pazienza, la bile all'ira, etc.), vedere a quali elementi (aria, acqua, terra, fuoco) corrispondono tali qualità, ed in questo possono aiutare i Dioscuri, e, dopo aver resa pura la manifestazione, fare in maniera che attraverso la migliore distribuzione degli elementi-qualità in se stessi, si possa tornare quantomeno alla perfezione della manifestazione. Render pura non significa infatti eliminare le imperfezioni che le "scorie" hanno determinato, le imperfezioni causate si possono correggere solo attraverso una revisione dell'assemblaggio dei quattro elementi. Però fin qui non sono arrivato e non credo che arriverò mai.

M

CHE VUOL DIRE COMPRENDERE

Di Bent Parodi

Che significa *comprendere*? Essenzialmente un << prendere insieme >> (da *cum* – *prehendere*) i vari aspetti dell'oggetto di conoscenza e, quindi, di *comprensione*.

Il comprendere è uno sviluppo, un perfezionamento del *capire* (da *càpere*, prendere), implica un'operazione di sintesi laddove sia già intervenuto un processo di analisi. Senza capire non si può comprendere; l'oggetto della riflessione va prima colto così come appare, lo si analizza e, alla fine, lo si << comprende>> nelle sue varie angolazioni con la sintesi conoscitiva.

D'altro canto, il prendere, insito nel radicale indoeuropeo KEP, si accompagna anche alla nozione di avere, come conseguenza del prendere: chi comprende una cosa la possiede, e si tratta d'un bene acquisito per sempre.

Ci sono, sostanzialmente, due sole forme di conoscenza, quella razionale e quella visionaria, o intuitiva. Ciascuna delle due forme si esprime con un pensiero suo proprio; così il pensiero razionale e discorsivo (la *diànoia* dei Greci) è eminentemente analitico, quello intuitivo ha il carattere della sintesi (in greco *synthesis*, porre insieme, allude al suo valore semantico al risultato del *com* – *prendere*).

Abbiamo detto << pensiero >>; ora, a stretto rigore, il pensare come attività della mente può essere associato solo alla conoscenza analitica, razionale, e ciò perché *pensare* (forma intensiva da *pendere*, in latino) significa pesare, soppesare i

concetti, dunque valutarli secondo i modi dell'analisi.

La conoscenza diretta, immediata (cioè *non – mediata*), escluderebbe il pensiero, se inteso nella sua valenza dinamica, proprio per la sua natura visionaria che coglie l'oggetto della mente senza alcuna mediazione.

Da un punto di vista metafisico la conoscenza (il radicale GHNO indica una << illuminazione>>) è, soprattutto, identificazione tra soggetto che conosce e oggetto del conoscere. Questa assimilazione ha in sé una connotazione mistica; non è un processo bensì una realtà che si dà all'improvviso, uno squarcio nel buio della *ne- scienza*. In questo senso il conoscere per intuizione (da *intus ire*, andare dentro, o da *intueri*, guardare all'interno) è rivelazione, *re – velare* istantaneo, cioè un << togliere il velo >> all'oggetto della conoscenza, un sottrarlo all'indistinto, all'incerto.

La conoscenza sintetica è un'estasi, paragonabile all'*epoptéia* dell'iniziato eleusino; la visione ha una precisa valenza misterica perché presuppone un regime simpatetico tra soggetto e oggetto, secondo la legge dell'affinità o, meglio, dell'analogia che caratterizza il reale.

Ecco perché l'intuizione ha in sé una componente fatale; alla sua forma misterica si è riferito Giorgio Colli (*La sapienza greca*), affermando che la <<conoscenza è il culmine e l'essenza della vita >> , secondo la nota indicazione di Orfeo.

La visione, in conformità al suo stato mistico, non può non essere preceduta dal riflettere, propriamente dal *re – flecttere*, ovvero il <<volgersi

all'interno>> della conoscenza (altro termine sintetico, da *cum – scire*, sapere insieme).

Un'originaria componente mistica presenta anche l'intelligenza da *intelligere*, che è un *intus legere*, un << leggere all'interno >> le cose più che un *inter legere*, un tra – scegliere, un selezionare).

Come si vede, la semantica storica manifesta chiaramente il senso vero delle parole, del vocabolario, della conoscenza.

Resta da dire qualcosa sulle modalità espressive della conoscenza. Quando e dove agisce il pensiero? Esso, in realtà, è uni – dimensionale, non ha uno spazio, semplicemente in quanto lo supera, ma al tempo non si fugge e perciò vi è anche un <<tempo del conoscere>>, solo che, ovviamente, si tratta d'una dimensione temporale particolare, con le leggi e le sue applicazioni. Anzi, il conoscere si esprime sotto due forme temporali, che non attengono al mondo dei fenomeni fisici.

Il pensiero analitico si svolge in un tempo mentale che potremmo definire *chronico*, quello sintetico, ovvero la conoscenza immediata e visionaria, vive nel tempo *eonico*, perché l'Eone (il Grande Tempo) è la dimensione della << dottrina dell'istante>>, ed istante ed eterno si equivalgono sul piano sottile della panossia (da *pàn e opsis*): la visione del tutto, che è la grande sintesi.

A parlare per primo di queste due specie di tempo è stato Platone, nel *Timeo*. Il filosofo ateniese, descrivendo l'attività creativa del demiurgo, distingue il tempo dell'Essere – l'Eone, appunto – dal tempo del divenire, *Chrònos*. Laddove, riprendendo un'immagine geometrica, in un punto

che non ha dimensione, il tempo del divenire s'incrocia con quello dell'essere, si ha il mito, il mondo simbolico, una forma di conoscenza che partecipa dei due mondi, l'essere e il divenire.

Il pensiero simbolico è, appunto, una specialissima forma di conoscenza, l'unica idonea a cogliere le verità metafisiche. Non è << visione>>, né sintesi né analisi, ma percezione extrasensoriale, un modo di conoscere che nel << punto geometrico>> *com – prendere* intuizione e analisi, ricompone in universale sia *Chrònos* che *aion*.

Il cosmo simbolico è di natura mitica perché il mito non si comprende senza il simbolo. E come il *logos* vive nel << tempo chronico>>, così il *mythos* si eternifica nell'Eone, il << Grande Tempo>> dell'Essere.

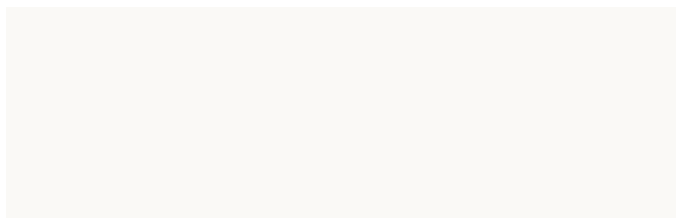
Il simbolo è la vetta del pensiero; esso congiunge *ciò che è con ciò che diviene*, fa accedere il microcosmo all'universale, è il ponte che risolve le contraddizioni del reale, riconducendole all'unità.

Ma che cos'è un simbolo? Esso è un segno (grafico, gestuale, fonico, architettonico) che rivela il permanente nel modo fluido e caotico dei fenomeni, è ierofonia – per dirla con Mircea Eliade – in quanto il simbolo manifesta il sacro nel suo senso reale, ciò che è reale e significativo in modo forte. Perciò il simbolo è la sintesi delle sintesi, costituisce l'apice, il livello più alto della comprensione, perché il simbolo non si può capire, ma solo comprendere.

E se è vero, come affermava Alfred Whitehead, che l'uomo ha il potere innato di formare simboli (*symbol forming power*), è di conseguenza anche vero che tramite il simbolo egli può conoscere

l'ineffabile attingendo l'appercezione
trascendentale: ecco, il conoscere come culmine
dell'esistenza, come essenza della vita, l'Epoptèia
eleusina, che eternamente si ripresenta come
possibilità dell'individuo di risolversi in unità
conoscitiva; di ricomporre il molteplice nella sfera
dell'Essere eonico.

M



Del ritmo e della meditazione.

The seven major Vedic metres^[2]

Metre	Syllable structure	No. of verses ^[3]	Examples ^[4]
Gāyatrī	8 8 8	2447	Rigveda 7.1.1-30, 8.2.14 ^[5]
Uṣṇih	8 8 12	341	Rigveda 1.8.23-26 ^[6]
Anuṣṭubh	8 8 8 8	855	Rigveda 8.69.7-16, 10.136.7 ^[7]
Bṛhaṭī	8 8 12 8	181	Rigveda 5.1.36, 3.9.1-8 ^[8]
Pankti	8 8 8 8 + 8	312	Rigveda 1.80–82 ^[9]
Triṣṭubh	11 11 11 11	4253	Rigveda 4.50.4, 7.3.1-12 ^[10]
Jagatī	12 12 12 12	1318	Rigveda 1.51.13, 9.110.4-12 ^[11]

Sanskrit prosody	Weight	Symbol	Style	Greek equivalent
Na-gaṇa	L-L-L	u u u	da da da	Tribrach
Ma-gaṇa	H-H-H	— — —	DUM DUM DUM	Molossus
Ja-gaṇa	L-H-L	u — u	da DUM da	Amphibrach
Ra-gaṇa	H-L-H	— u —	DUM da DUM	Cretic
Bha-gaṇa	H-L-L	— u u	DUM da da	Dactyl
Sa-gaṇa	L-L-H	u u —	da da DUM	Anapaest
Ya-gaṇa	L-H-H	u — —	da DUM DUM	Bacchius
Ta-gaṇa	H-H-L	— — u	DUM DUM da	Antibacchius

I principali versi della metrica greca

I principali versi della metrica greca sono:

- esametro
- pentametro
- distico elegiaco
- trimetro giambico

Esametro

È formato da sei piedi e presenta il seguente schema:

$\overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}}$

Nei primi quattro piedi le due sillabe brevi possono essere sostituite da una sillaba lunga (in teoria anche nel quinto, ma in realtà lì ci sono quasi sempre due brevi).

La cesura più frequente è la pentemimera, ma ogni tanto può capitare di trovare anche l'eftemimera.

Pentametro

È formato da cinque piedi e presenta il seguente schema:

$\overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}} || \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}$

Nei primi due piedi le due sillabe brevi possono essere sostituite da una sillaba lunga.

La cesura è sempre pentemimera.

Distico elegiaco

È formato dalla successione di un esametro e di un pentametro:

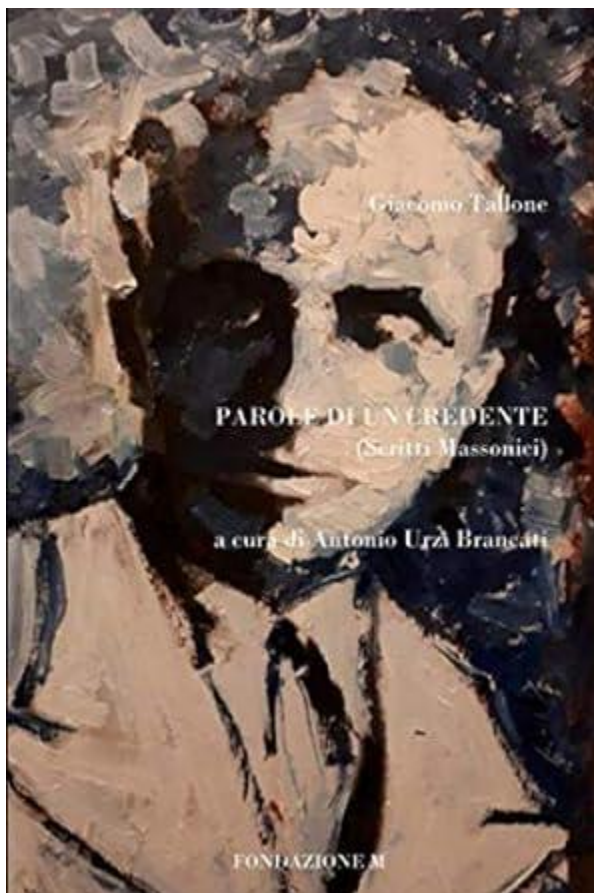
$\overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}}$
 $\overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}} || \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}$

Trimetro giambico

È formato da tre metri giambici (un metro giambico equivale a due giambi):

$\overline{\text{—}}\overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}}\overline{\text{—}} | \overline{\text{—}}\overline{\text{—}}\overline{\text{—}}$

La cesura più frequente la cesura femminile dopo la terza o la quarta tesi (cioè dopo la terza o la quarta sillaba breve).



Invitiamo a leggere le parole del Maestro A.U.B. intorno alla figura di Giacomo Tallone.

In copertina: Ritratto di G. Tallone, olio su tela di A. Scandurra.

De Sīdereum

*
* *

da *sīdus*, “stella”, “costellazione”; *sīdērēus* “sidereo”, “stellato”

* *
*

composto di *de* e *sidera*, *desiderio* ha un’etimologia che fa discendere il suo significato letteralmente da “mancanza delle stelle”: copre uno spettro che va dal senso di bisogno materiale, mancanza, assenza, per qualificarsi come funzione di trasformazione della volontà ed elevarsi alla nostalgia della pienezza dell’essere, all’inattingibilità della verità assoluta.

DE SIDEREUM / L'UOMO DI DESIDERIO è una rivista di studi filosofici. La parte più interna del suo cuore ascende ad una filosofia che si dice unitaria, o *dell'unità*. Una filosofia che voglia dirsi tale non può serrarsi dietro l'appartenenza ad una corrente o ad una adesione di indirizzo.

Per essere una Rivista di studi filosofici sull'Unità, non può ridursi al bollettino di una qualsiasi organizzazione, ma deve trarre il suo alimento, l'origine della sua ragion d'essere, da un principio spirituale.

Compito del Lettore giudicare quanto i risultati si allontanino dal principio spirituale, e potrà farlo tanto più liberamente quanto più sarà capace di comprendere il contenuto della frase *«non giudicare e non sarai giudicato»*.

Chi vorrà contribuire alla Rivista è, in linea di principio, il benvenuto. Gli articoli dovranno essere trasferiti in file *.doc* oppure *.odt*, accompagnati da una dichiarazione sul copyright. Le immagini non saranno pubblicate in assenza di una declaratoria sul copyright e una didascalia che ne indichi la fonte e le principali notazioni di provenienza. Resta facoltà della Redazione verificare l'efficiente formattazione dei testi, nonché valutare la congruità dei contenuti dell'articolo rispetto agli obiettivi della Rivista, dunque pubblicarli o meno.

La Rivista ha carattere trimestrale, con cadenza collegata agli Equinozi e ai Solstizi.

Ciascun numero trimestrale viene pubblicato liberamente come *ebook* gratuito in conformità agli scopi etici inerenti la diffusione del pensiero spirituale per la crescita di ogni essere.

La Redazione si riserva, considerando la qualità dei materiali pervenuti, di pubblicare edizioni a stampa degli *Annali*.

Le attuali possibilità tecnologiche permettono di presentare interventi non soltanto in formato testo, ma anche in audio/video. Taluni articoli possono ricevere questa forma, fermo restando la valutazione degli standard tecnici e l'approvazione dei contenuti da parte della Redazione.

Non si restituisce il materiale inviato.

n. 37 anno X

*

Fondatore *Antonio Urzì Brancati*

Direttore *Maurizio Pizzuto*

Redazione *Davide C. Crimi*

Copertina: elaborazione grafica di *Carmelo Scarfò*

*

La presente edizione somma i numeri di *L'uomo di desiderio*, pubblicate tipograficamente in proprio, e quelle degli *Annali* delle quattro edizioni trimestrali per anno pubblicati sotto il titolo *De Sidereum*.

*

La Rivista è articolata in tre parti, così come concepita sin dai suoi esordi.

La *Prima Parte*, *FILOSOFIA DELL'UNITÀ*, contiene articoli di contenuto propriamente filosofico, specialmente tratti da quell'approccio detto «*Martinismo*», ai suoi speciali strumenti operativi e alle idee proprie di questa linea filosofica, con riferimento al pensiero e all'opera di Martinez de Pasqually e di Louis Claude de Saint-Martin, fino ad arrivare alla linea di continuità stabilita da Nikolaj Roerich con le Scuole dette della Quarta Via.

Non tutto quel che viene detto in filosofia dev'essere dimostrato. Si predilige tuttavia in ogni pensiero la verifica delle fonti, l'attendibilità dei riferimenti, la compiuta fondatezza del pensiero che lo emana. In questo senso siamo persuasi che la Rivista sia un insostituibile strumento di conoscenza e di formazione per i Filosofi d'oggi e di domani. Non intendiamo qui per «*Filosofo*» una sorta di sinonimo per “persona di successo”: il Filosofo, specie nel Martinismo, è chiamato più esattamente «*Filosofo Sconosciuto*», proprio per indicare la sua capacità di essere e restare impassibile ai desideri del mondo profano.

Questo ascetismo di fondo significa indifferenza a concetti come “numero di vendite” e “profitti e perdite”. La porta resta socchiusa affinché chi guarda

dall'esterno possa intuire e chi guarda dall'interno possa ricevere selettivamente.

La *Seconda Parte, DELLE CORRISPONDENZE*, si apre infatti a contributi con maggiori gradi di libertà, accogliendo le arti, con speciale riferimento alla poesia e alla pittura, nonché alle recensioni inerenti musica, cinema, performance. Uno sguardo al teatro, inteso in quanto istanza di rappresentazione degli archetipi della psicologia del profondo, mantiene un posto privilegiato in relazione agli interessi della Rivista.

La *Terza Parte, LE PAROLE DEI MAESTRI PASSATI*, è rivolta all'attività di servizio che la Rivista intende svolgere in rapporto alla vocazione specifica della filosofia martinista, pubblicando, nel rispetto dei copyright, brani degli Autori che hanno segnato la storia letteraria di questo ambito del pensiero.

